



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 24 del 14/02/2013

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE LECCE

Procedura di verifica assoggettabilità a V.I.A. Ditta G.E.C.O. Ambiente.

IL DIRIGENTE

Visti:

- la Deliberazione di G.P. n. 34 del 15/03/2012 con la quale è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione per l'esercizio in corso, affidando le dotazioni finanziarie previste dal Piano medesimo ai Responsabili dei Servizi per l'assunzione dei relativi atti di gestione, secondo quanto stabilito dal D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dal vigente Regolamento di Contabilità;
- l'art.107, comma 2, del D.Lgs. n.267/2000, il quale stabilisce che spettano ai dirigenti tutti i compiti, compreso l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, non ricompresi espressamente dalla legge o dallo statuto tra le funzioni di indirizzo e controllo politico-amministrativo degli organi di governo dell'ente o non rientranti tra le funzioni del segretario o del direttore generale;
- l'art.107, comma 3, del medesimo D.Lgs. n.267/2000, che attribuisce ai dirigenti, tra l'altro, i provvedimenti di autorizzazione, concessione o analoghi, il cui rilascio presupponga accertamenti e valutazioni, anche di natura discrezionale, nel rispetto di criteri predeterminati da leggi, regolamenti, atti di indirizzo (lettera f);

Vista la normativa vigente in materia:

- la Legge Regionale 12.04.2001 n.11, "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale", e successive modifiche, che disciplina le procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) in attuazione della direttiva 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE, e del D.P.R. 12.4.1996, integrato e modificato dal D.P.C.M. 7.3.2007, nonché le procedure di valutazione di incidenza ambientale di cui al D.P.R. 8.09.1997, n. 357, e successive modifiche;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. (Norme in materia ambientale), che disciplina, nella Parte Seconda, le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC);

Richiamate altresì:

- la D.G.R. n. 2614 del 28.12.2009 (Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte seconda del D.Lgs. 152/06, come modificato dal D. Lgs. 4/08);
- la D.G.R. n. 2668 del 28.12.2009 (Approvazione dell'Aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia);

Premesso:

- che con istanza di data 31.07.2012, acquisita agli atti dell'Ente al protocollo n. 82943 dello 01.08.2012, il signor Erriquez Luca, legale rappresentante di G.E.C.O. AMBIENTE S.r.l., ha chiesto la verifica di assoggettabilità a V.I.A. relativamente ad un progetto di nuovo impianto di compostaggio, da realizzarsi in Zona industriale del Comune di Casarano, trasmettendo:

a) Studio Preliminare Ambientale;

b) Progetto Preliminare;

c) Attestato di versamento degli oneri istruttori;

- che il Comune di Casarano ha trasmesso, in allegato a nota prot. n. 20213 dello 09.08.2012 (in atti al prot. n. 86476 del 14.08.2012), copia dell'avviso di deposito del progetto presso gli uffici comunali, recante data dello 09/08/2012, pubblicato al proprio Albo pretorio on line;

- che la proponente G.E.C.O. AMBIENTE S.r.l. ha inviato, in allegato a nota del 20.08.2012 (in atti al prot. n. 87484 del 23.08.2012), copia di avviso della procedura comparso sul B.U.R.P. n. 119 del 16.08.2012;

- che il Comune di Casarano, giusta nota prot. n. 24801 del 10.10.2012 (in atti al prot. n. 103573 del 15.10.2012), ha prodotto parere tecnico-urbanistico sul progetto;

- che G.E.C.O. AMBIENTE S.r.l. ha prodotto, con nota di trasmissione del 15.10.2012, acquisita in atti il 18.10.2012 al protocollo n. 104679, ulteriore documentazione integrativa, tra cui:

a) Attestato di pubblicazione, all'Albo pretorio on-line del Comune di Casarano, dell'avviso di deposito del progetto, a far data dallo 09/08/2012 e per quarantacinque giorni consecutivi;

b) Scheda tecnica del telo da utilizzare nel trattamento biologico dei rifiuti;

c) Specificazioni sulla tecnologia da utilizzare per il compostaggio e, in particolare, per la biostabilizzazione dei rifiuti;

- che il lotto di terreno interessato dal progetto, individuato in Catasto Terreni al Foglio 4, mappali 1306, 1307, 1308, 1314, 1315 e 1316, ha destinazione urbanistica "art. 4.4.1.1. - P.N. 1.1 Industria fra gli ulivi" come da Certificato di destinazione urbanistica di data 11.07.2012, rilasciato dal Servizio Urbanistica del Comune di Casarano;

- che il progetto rientra nell'ambito di applicazione dell'art.20 del D.Lgs. n.152/06, in quanto riconducibile alla fattispecie di cui all'Allegato IV, Paragrafo 7, punto "z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

Considerato che il funzionario istruttore riferisce quanto di seguito:

La verifica di assoggettabilità a VIA riguarda la realizzazione, a iniziativa di G.E.C.O. AMBIENTE S.r.l., di un impianto per il compostaggio di rifiuti organici biodegradabili non pericolosi, all'interno di lotto di terreno distinto in C.T. del Comune di Casarano al Foglio 4, mappali 1306, 1307, 1308, 1314, 1315 e 1316 e avente destinazione urbanistica "art. 4.4.1.1. - P.N. 1.1 Industria fra gli ulivi". Le superfici da impegnare, poste in area di espansione della Zona Industriale, circa 2 km a Nord dell'abitato di Casarano, derivano da accorpamento dei lotti nn. 36, 37, 38, 45, 46 e 47, per una estensione complessiva di circa 15.000 mq.

L'accesso all'area è garantito dalla viabilità di servizio esistente.

L'impianto è dimensionato per una potenzialità annua di trattamento pari a 15.500 tonnellate.

Il progetto di che trattasi rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 20 del D.Lgs. n.152/2006 in quanto riconducibile, per via dei quantitativi di rifiuti da trattare, alla fattispecie di cui all'Allegato IV, Paragrafo 7, punto elenco "z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

Il proponente è intenzionato a svolgere, previo conseguimento di autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs. 152/06, attività di recupero di rifiuti non pericolosi, di natura organica, finalizzata alla produzione

di compost. Le tipologie CER dei rifiuti da trattare, le operazioni di recupero e le relative quantità sono sintetizzate nella successiva tabella:

L'area d'interesse risulta confinare:

- sul lato Nord-Ovest con un'area occupata da suolo incolto e trascurabile presenza di alberi di ulivo;
- a Sud con area coltivata ad oliveto;
- sul lato Est con una strada comunale di collegamento alla viabilità principale.

La viabilità di servizio dell'impianto di recupero è tale da consentire un agevole transito degli automezzi pesanti.

Il ciclo delle lavorazioni si articola secondo le seguenti fasi:

- arrivo in sede dei rifiuti, controllo e accettazione;
- pesa dei cassoni e/o altri recipienti contenenti i rifiuti;
- avvio delle operazioni di trattamento e recupero dei rifiuti, distinte in:
 - a) Conferimento in apposita sezione del capannone chiuso mantenuto in depressione d'aria per evitare lo sprigionarsi di emissioni maleodoranti per la FORSU e i fanghi, mentre il materiale lignocellulosico viene conferito sul piazzale esterno.
 - b) Pretrattamento con operazioni di triturazione per ottenere la pezzatura ottimale per le successive fasi di lavorazione. Per i rifiuti organici il pretrattamento comporta una prima operazione di apertura dei sacchetti e una successiva deferrizzazione attraverso il passaggio da un separatore magnetico prima della miscelazione con le altre matrici organiche.
 - c) Biossificazione in biocelle sottoposte ad aerazione forzata tramite canaline collegate a un ventilatore; ogni biocella sarà coperta con un telo realizzato in tessuto speciale, idoneo a garantire la traspirazione dei materiali mantenendo confinato l'impatto odorigeno. Al termine di tale fase, avente durata di circa trenta giorni, il materiale subisce una perdita di peso dovuta alle prime reazioni di degradazione del materiale organico più putrescibile.
 - d) Raffinazione, al fine di ottenere la separazione del compost di qualità dal sopravaglio. Il compost è prelevato mediante pala meccanica e caricato nell'apposita tramoggia di alimentazione del vaglio, mentre il sovrappeso costituito principalmente da rifiuto legnoso non decomposto, viene sottoposto a deplastificazione e ricircolato nel processo.
 - e) Maturazione, durante la quale avvengono i processi di degradazione più lenti che assicurano il completamento delle reazioni permettendo la formazione delle sostanze umiche; il tempo di permanenza in biocella è di circa quarantacinque giorni.
 - f) Stoccaggio di post-maturazione, il compost è prelevato con pala e portato alla tettoia antistante di post-maturazione. Al termine di questa fase il materiale diventa pronto per la vendita.

Le arie esauste, provenienti dall'area di conferimento dei rifiuti organici e dall'area di pretrattamento, vengono aspirate attraverso una serie di tubazioni, che confluiscono in un collettore che alimenta i ventilatori di insufflazione delle biocelle di biossificazione e di maturazione, in volumi proporzionati al fabbisogno di processo. Le arie aspirate permettono il mantenimento in depressione della porzione di capannone di conferimento-selezione. L'odore sprigionatosi dal cumulo insufflato è trattenuto dal telo filtrante. Considerando le dimensioni del capannone di ricezione e miscelazione e in previsione di un ricambio d'aria pari a tre volte l'ora, l'aria esausta all'interno del capannone da aspirare, da progetto, è pari a circa 46000 Nmc/h. Se si considera che la quantità d'aria richiesta per il processo di biossificazione-maturazione del compost sia pari a circa 47.000 Nmc/ora, risulta un sostanziale pareggio tra aria aspirata e aria insufflata nelle ore diurne e un surplus di aria insufflata nelle ore notturne, che dovrà essere aspirato dall'esterno. Mediante il telo traspirante le biocelle assicureranno il trattamento dell'aria insufflata.

Il sistema tecnologico proposto differisce dai sistemi tradizionali comunemente impiegati, perché applica il processo del cumulo statico aerato, evitando i rivoltamenti che provocano uno sprigionarsi di forti odori molesti ed elevate cariche di patogeni aerodispersi negli ambienti di lavoro.

Il principio su cui si basa l'adozione di sistemi statici è quello di non disturbare lo "status quo" dei

rapporti tra biomassa e ife fungine, popolazione microbica locale evitando nello stesso tempo lo “shock termico” temporaneo dovuto alla perdita di calore per diffusione massiva determinata dalle operazioni di movimentazione. Altro possibile vantaggio è rappresentato dal minor sviluppo di odori dovuto all’assenza di rivoltamento durante l’ACT. Nel caso specifico le varianti rispetto al sistema tradizionale sono:

- corretta ricezione, pretrattamento e miscelazione dei materiali in ingresso;
- copertura del cumulo con telo laminato impermeabile e traspirante GORE COVER®;
- corretta gestione dell’ossigenazione del cumulo attraverso il sistema per il controllo di temperatura, ossigeno e umidità (BIOE® Control);
- controllo praticamente assoluto delle emissioni in atmosfera.

Il processo, in sintesi, prevede quindi la miscelazione di ramaglia più verde e F.O.R.S.U., e il successivo compostaggio in cumulo statico insufflato con la tecnologia BIOE® Control GORE® e la successiva post-maturazione.

Le condizioni operative caratterizzanti il processo consentono di ottenere i seguenti vantaggi:

- assenza di odori molesti durante tutto il processo;
- scambio sufficiente di CO₂ / O₂ su tutto il cumulo;
- impedimento di zone madide o troppo secche;
- temperatura costante in tutto il cumulo (> 60°C);
- la peculiarità del processo risiede nel fatto che i cumuli in fermentazione, insufflati di aria come nei consueti sistemi di compostaggio aerobico regolando la temperatura e il contenuto di ossigeno, sono in questo caso coperti con telo laminato Gore Tex®;

Sinteticamente, i risultati che si conseguono sono i seguenti:

- il calore rimane all’interno del cumulo, dove il profilo della temperatura si mantiene praticamente costante;
- l’umidità rimane in una gran parte nel cumulo, grazie alla buona condensazione del vapore acqueo sotto il telo, per cui non è necessaria l’umidificazione artificiale;
- attraverso il telo non passano odori molesti;
- la CO₂ prodotta durante la digestione passa facilmente attraverso il telo;
- il processo di compostaggio non è influenzato da condizioni climatiche e meteorologiche.

Per le arie captate dall’area di raffinazione del compost è eventualmente previsto un filtro a maniche, in considerazione dell’eventuale polvere sollevata durante la movimentazione del materiale.

L’impianto è dotato di un sistema di captazione dei percolati prodottisi. Un pozzetto raccoglie i percolati prodotti all’interno del capannone che da qui sono potenzialmente riciclabili previa filtrazione nel processo alla fase di bioossidazione.

Le acque meteoriche dilavanti dalle aree a pavimentazione impermeabile sono sottoposte a preliminari trattamenti di grigliatura, dissabiatura e disoleazione nel rispetto della normativa regionale di riferimento.

Nello specifico, all’interno del lotto è prevista la realizzazione delle seguenti opere:

- Capannone di ricezione, pretrattamento e raffinazione;
- Corridoio chiuso di comunicazione capannone ricezione - pretrattamento - biocelle, 9 x 41 m c.a.;
- Setti in c.a., per n° 12 biocelle in c.a., lunghezza 16 m circa, altezza 3,70 m, spessore 25 cm;
- Tettoia di post-maturazione, 24 x 45 m;
- Pesa, ufficio;
- Sistemazioni esterne (pavimentazioni, reti, sistemazione dell’area, recinzione);
- Area esterna interamente pavimentata con sistema di raccolta, convogliamento, trattamento (grigliatura, dissabiatura e disoleazione) e smaltimento per subirrigazione delle acque meteoriche di dilavamento e destinata alla movimentazione dei mezzi, al deposito delle ramaglie vegetali e alla successiva trinciatura a mezzo mulino frantumatore;
- Recinzione in muratura di altezza 2.5 m e relativa barriera a verde;
- Impianto di abbattimento polveri lungo il perimetro e nell’area di triturazione;

- Impianti tecnologici (rete idrica-sanitaria, fossa Imhoff e rete di subirrigazione ai fini dello smaltimento dei reflui rivenienti dai servizi igienici, rete elettrica e d'illuminazione, impianto antincendio, telefonico, di videosorveglianza).

Il proponente individua gli impatti potenziali attesi in:

- emissioni in atmosfera (polveri, gas, emissioni odorigene);
- emissioni sonore (determinato dalle macchine operatrici - mezzi pesanti per il trasporto e la movimentazione dei rifiuti);
- produzione di acque reflue e scarichi idrici;
- produzione di rifiuti;
- traffico veicolare.

I rifiuti solidi prodotti deriveranno essenzialmente dall'attività di trattamento dei rifiuti in ingresso e dal materiale non riutilizzabile presente all'interno delle frazioni riciclabili. Dette frazioni non riciclabili saranno provvisoriamente stoccate in un cassone scarrabile e da qui, a colmamento, avviate a recupero/smaltimento. Le altre tipologie saranno stoccate in idonei contenitori in un'area appositamente attrezzata, e da qui avviati c/o impianti di trattamento finale regolarmente autorizzati e con i quali si provvederà a sottoscrivere apposita convenzione.

I rifiuti liquidi sono costituiti essenzialmente dai reflui di attività civili, da eventuali percolati e dai sedimenti raccolti nelle vasche di trattamento delle acque meteoriche. I primi saranno avviati in apposita fossa Imhoff con successivo smaltimento a mezzo di subirrigazione una volta chiarificate nel rispetto degli adempimenti previsti dal R.R. n. 26 del 12 dicembre 2011; i secondi, saranno accumulati in apposite vasche a tenuta stagna e periodicamente avviati a recupero e/o smaltimento.

Le acque meteoriche saranno convogliate, per mezzo di apposita rete, all'impianto di trattamento (grigliatura, dissabbiatura e disoleazione) e a successivo smaltimento a mezzo di subirrigazione. Le acque meteoriche dilavanti dalle coperture dei fabbricati saranno invece avviate in apposita rete impiantistica ed avviate in una vasca di accumulo a tenuta stagna, appositamente dimensionata per essere utilizzata quale riserva idrica antincendio; in caso di eventi meteorici eccezionali le acque in eccesso saranno inviate con pompa sommersa dalla suddetta vasca ad apposita rete di irrigazione del verde. Ai fini di garantire il livello minimo per gli usi antincendio, in particolare nei mesi estivi, è prevista l'integrazione con le acque di pozzo artesiano da realizzare e per il quale sarà fatta specifica richiesta di autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee e di loro successivo utilizzo.

Per quel che riguarda le emissioni odorigene dovute alla degradazione organica dei rifiuti, è prevista la copertura dei cumuli di materiale organico con specifico telo assorbente. Riguardo alle eventuali emissioni diffuse di natura polverulenta derivanti in particolare dallo stoccaggio e successiva triturazione all'esterno delle ramaglie si prevede:

- 1) stoccaggio dei cumuli all'esterno al di sotto si specifica struttura di tipo leggero con sostegni metallici tubolari e copertura sui lati e sul tetto con teloni in materiale plastico;
- 2) impianto di irrigazione lungo la recinzione perimetrale e nei pressi dell'area di stoccaggio e triturazione,
- 3) barriera a verde lungo il perimetro. Nel periodo intercorrente la crescita delle essenze arboree (in gran parte si prevede l'utilizzo delle alberature di ulivo già presenti in loco) si provvederà alla posa in opera al di sopra della recinzione in muratura di barriera di altezza 2 m in tessuto-non tessuto.

Le emissioni sonore non rappresentano un fattore d'impatto rilevante, tenuto conto della localizzazione dell'impianto e dell'assenza, nel suo immediato intorno, di recettori sensibili. La valutazione d'impatto acustico effettuata ai sensi della Legge 26.10.1995 n° 447, evidenzia che l'attività produttiva rispetterà i limiti previsti dalla legge in oggetto, definiti in Leq pari a 70 db.

Relativamente al traffico indotto, originato dagli automezzi adibiti al trasporto dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto, non si prevede un incremento tale da avere apprezzabili ripercussioni sui flussi di traffico dell'area già interessata dalla presenza di altre attività industriali.

La zona non è interessata da vincoli paesaggistici, ambientali, idrogeologici, urbanistici. Nell'area

interessata e nelle immediate vicinanze non esistono insediamenti architettonici di pregio e/o beni paesaggistico - ambientali da salvaguardare; inoltre, non sono presenti nelle vicinanze insediamenti civili.

Con riferimento al Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia la localizzazione dell'impianto è in linea con i criteri localizzativi previsti dallo stesso ed in particolare, essendo l'area tipizzata come Zona Industriale, la realizzazione è conforme con il criterio vincolante di realizzazione di impianti di recupero di rifiuti in area tipizzata D dallo strumento urbanistico comunale.

L'analisi svolta sui caratteri dell'area in esame ha evidenziato la totale assenza di aspetti fisici, biologici, naturalistici, paesaggistici e storico-culturali di rilievo.

Lo studio ambientale presentato ha nel complesso raggiunto le finalità che la normativa pone in capo alle procedure di Verifica di assoggettabilità, consentendo l'identificazione dello stato attuale dell'ambiente, degli effetti ambientali della realizzazione e dell'esercizio dell'impianto in termini di consumo di risorse naturali, emissioni di rumori, polveri, produzione di rifiuti e quant'altro.

Sulla scorta della documentazione esaminata il centro di recupero rifiuti è conforme alla normativa ambientale vigente in materia di:

- acque e salvaguardia delle risorse idriche;
- emissioni in atmosfera;
- gestione dei rifiuti;
- rumore;

nonché con gli strumenti di pianificazione e programmazione alle diverse scale territoriali.

Rilevata la scarsa rilevanza naturalistico-ambientale del contesto in cui l'impianto si inserisce, posto all'interno di zona per insediamenti produttivi, e preso atto delle misure preventive per il contenimento degli impatti, rappresentati dalla diffusione di polveri e/o emissioni odorigene e dalle emissioni sonore, si ritiene poter escludere il progetto dalla procedura di V.I.A., fermo restando l'adempimento delle seguenti condizioni e prescrizioni:

FASE DI CANTIERE

- i rifiuti prodotti dovranno essere opportunamente separati a seconda della tipologia, come previsto dal D.Lgs. 152/06 e debitamente avviati a recupero o ad impianti di smaltimento autorizzati;
- le terre e rocce da scavo non riutilizzate all'interno del lotto potranno essere gestite come rifiuti ai sensi di quanto previsto alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e/o come sottoprodotti nel rispetto delle condizioni previste dal DM del Ministero dell'Ambiente n. 161 del 10 agosto 2012 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 221 del 21 settembre 2012;
- presso le aree di cantiere dovranno essere presenti appositi cassoni scarrabili atti alla raccolta delle diverse tipologie di rifiuti speciali prodotti;
- per l'intera durata del cantiere dovranno adottarsi tutte le precauzioni necessarie e dovranno attivarsi tutti gli interventi atti ad assicurare la tutela dall'inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee da parte dei reflui originati, direttamente o indirettamente, dalle attività di cantiere, nel rispetto della normativa vigente;
- dovranno essere previsti sistemi di bonifica delle gomme degli automezzi di trasporto; dovranno inoltre essere adottati e mantenuti in cantiere protocolli operativo-gestionali di pulizia dei percorsi stradali utilizzati da tali mezzi;
- i veicoli utilizzati per la movimentazione degli inerti dovranno essere dotati di apposito sistema di copertura del carico durante la fase di trasporto;
- si dovranno prevedere periodiche bagnature delle aree di cantiere e degli eventuali stoccaggi di materiali inerti polverulenti per evitare il sollevamento di polveri;
- le aree di cantiere devono essere recintate con recinzioni antipolvere di opportuna altezza in grado di limitare all'interno del cantiere le aree di sedimentazione delle polveri e di trattenere, almeno parzialmente, le polveri aerodisperse;

- le operazioni di espianto e movimentazione degli olivi presenti all'interno del lotto dovranno essere effettuate, previa numerazione degli olivi oggetto di trasferimento, con la supervisione di tecnico agronomo che provvederà a redigere apposita relazione sulle operazioni effettuate e sulla riallocazione dei diversi esemplari, da allegarsi alla dichiarazione di fine lavori della DD.LL.;
- la trivellazione del previsto pozzo di servizio dovrà essere preventivamente autorizzata;

FASE DI ESERCIZIO

- le tipologie CER dei rifiuti ammissibili, le quantità massime recuperabili e le operazioni di recupero, che saranno effettuate in regime di autorizzazione unica (art. 208 del D.Lgs. n. 152/06), riguarderanno:
 - la massima capacità annua di recupero rifiuti dell'impianto non eccederà la quantità di 15.500 tonnellate;
 - per le operazioni di messa in riserva dovranno essere rispettate le disposizioni previste nell'art. 6 del D.M. 5.02.1998 e successive modifiche;
 - al fine di limitare le eventuali emissioni polverulente i cumuli di materiale legnoso prima del trattamento di frantumazione, dovranno essere coperti con teli e/o dovranno essere posti al di sotto di struttura precaria in tubolari e pareti e copertura in telo;
 - il materiale legnoso sottoposto a triturazione, se non avviato direttamente a trattamento all'interno del capannone, dovrà essere stoccato con modalità analoghe al materiale non frantumato;
 - lo stoccaggio a cumulo dei rifiuti dovrà assicurare ampi margini di sicurezza nei riguardi di possibili rischi di deterioramento/contaminazione del suolo. A tal fine le operazioni di messa in riserva saranno realizzate su basamenti pavimentati, che garantiscono la separazione e l'isolamento dei rifiuti dal suolo sottostante. Il gestore dovrà provvedere a una periodica manutenzione dei basamenti pavimentati al fine di impedire l'eventuale infiltrazione delle acque dilavanti e garantire l'isolamento idraulico del sottosuolo;
 - la barriera a verde perimetrale, da realizzarsi lungo tutti i lati del lotto privi di fabbricati, dovrà essere costituita da alberi di alto fusto sempreverdi ed a veloce accrescimento (eucalipti, cipressi ecc.). Nei primi anni di impianto, al disopra della recinzione prevista dovrà essere posta in opera ulteriore barriera con teli di altezza pari a 2.5 m;
 - i sistemi di raccolta, convogliamento e filtrazione delle emissioni dovranno essere opportunamente dimensionati al fine di garantire il rispetto dei limiti di emissioni previsti nell'atto autorizzativi all'esercizio;
 - si dovrà provvedere al monitoraggio delle emissioni di polveri, con la frequenza stabilita dalla autorità competente al rilascio della autorizzazione, e del rumore, con frequenza annuale, ovvero ogni qualvolta intervengano modifiche dell'impianto o dell'attività di recupero effettuata; gli esiti del monitoraggio ambientale andranno comunicati al Servizio Ambiente della Provincia di Lecce e ad ARPA PUGLIA - DAP Lecce;
 - riguardo le emissioni di polveri diffuse, dovrà essere garantito, in sede di esercizio, il rispetto del limite di 5 mg/Nmc come da Linee Guida CRIAP;
 - relativamente alle emissioni odorigene dovranno essere rispettati i limiti di cui alla L.R. n. 7 del 22.01.1999 ed in particolare relativamente alla tettoia di post-maturazione per le emissioni puntuali i limiti di cui all'art. 1 comma 1 lett. A della stessa legge, mentre per le emissioni diffuse dovute al ciclo di fermentazione aerobica (sia nelle celle sia nel reparto di lavorazione) i limiti di cui all'art. 1 comma 1 lett. B;
 - i teli utilizzati per la copertura dei cumuli nella fase di fermentazione aerobica dovranno essere sottoposti a periodico controllo e sostituiti in caso di danneggiamenti e lacerazioni;
 - relativamente alla gestione delle acque meteoriche dilavanti dalle aree a pavimentazione impermeabile dovrà essere garantito, a lavori ultimati, il rispetto di quanto previsto dalla normativa regionale di riferimento; il materiale grigliato e i sedimenti raccolti all'interno della vasca di dissabbiatura dovranno essere gestiti nel rispetto di quanto previsto alla Parte IV del D.Lgs. 152/06;
 - per quel che concerne i reflui civili dovrà essere garantito il rispetto degli adempimenti tecnici ed amministrativi di cui al R.R. n. 26/2011;

- per quel che concerne il capannone di lavorazione:

- 1) le quote della pavimentazione dovranno essere tali da assicurare che i percolati vengano convogliati verso opportune griglie e pozzetti di raccolta interni, senza alcuna fuoriuscita negli spazi esteri al capannone;
- 2) le aperture di ingresso dovranno essere dotate di cancelli dotati di opportuno sistema di apertura e chiusura automatica al passaggio dei mezzi;
- 3) dovrà essere effettuata una periodica manutenzione delle pavimentazioni, avendo cura di rimuovere gli eccessivi accumuli di polveri mediante mezzi mobili aspirapolvere;
- 4) al fine di garantire un'adeguata illuminazione, dovrà essere eseguita una regolare manutenzione e pulizia dei corpi illuminanti e delle superfici finestrate;
- 5) dovrà essere garantita una condizione di ventilazione e aerazione adeguata, in rapporto alle dimensioni degli stessi e alle concentrazioni delle polveri e delle emissioni odorigene;
- 6) dovrà essere effettuata periodica manutenzione dei sistemi antincendio;

Preso atto:

- dell'avvenuto espletamento delle misure volte a favorire la partecipazione del pubblico al procedimento, tramite:
 - a) affissione all'Albo Pretorio comunale di Casarano dell'avviso riguardante la domanda per la verifica di assoggettabilità del progetto, con inizio dallo 09.08.2012 e sino al 23.09.2012;
 - b) pubblicazione di avviso di deposito del progetto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n119 del 16.08.2012;senza che nel periodo utile siano pervenute osservazioni;
- del parere favorevole, per il profilo tecnico-urbanistico, espresso dal Comune di Casarano, con nota prot. n. 24801 del 10.10.2012 (in atti al prot. n. 103573 del 15.10.2012), in premessa richiamato;
- che le analisi a carattere ambientale svolte hanno, nel complesso, raggiunto le finalità che la normativa pone in capo alle verifiche preliminari di assoggettabilità a V.I.A., consentendo l'identificazione dello stato attuale dell'ambiente e la previsioni degli effetti dell'intervento;

Per le motivazioni espresse in narrativa che di seguito si intendono integralmente richiamate:

DETERMINA

- di ritenere, ai sensi e per gli effetti dell'art.20 del D.Lgs. n.152/2006 e dell'art.16 della L.R. n.11/2001, il progetto di nuovo impianto per il compostaggio di rifiuti organici biodegradabili non pericolosi, di titolarità di G.E.C.O. AMBIENTE S.r.l., da realizzarsi in Zona Industriale del Comune di Casarano (in C.T. al Foglio 4, mappali 1306, 1307, 1308, 1314, 1315 e 1316), escluso dall'applicazione delle procedure di V.I.A. in quanto la realizzazione e l'esercizio dello stesso non comportano apprezzabili effetti negativi sull'ambiente;
- la predetta esclusione resta subordinata alla condizione che il proponente G.E.C.O. AMBIENTE S.r.l. ottemperi alle prescrizioni e condizioni di seguito riportate:

FASE DI CANTIERE

- i rifiuti prodotti dovranno essere opportunamente separati a seconda della tipologia, come previsto dal D.Lgs. 152/06 e debitamente avviati a recupero o ad impianti di smaltimento autorizzati;
- le terre e rocce da scavo non riutilizzate all'interno del lotto potranno essere gestite come rifiuti ai sensi di quanto previsto alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e/o come sottoprodotti nel rispetto delle condizioni previste dal DM del Ministero dell'Ambiente n. 161 del 10 agosto 2012 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 221 del 21 settembre 2012;

- presso le aree di cantiere dovranno essere presenti appositi cassoni scarrabili atti alla raccolta delle diverse tipologie di rifiuti speciali prodotti;
- per l'intera durata del cantiere dovranno adottarsi tutte le precauzioni necessarie e dovranno attivarsi tutti gli interventi atti ad assicurare la tutela dall'inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee da parte dei reflui originati, direttamente o indirettamente, dalle attività di cantiere, nel rispetto della normativa vigente;
- dovranno essere previsti sistemi di bonifica delle gomme degli automezzi di trasporto; dovranno inoltre essere adottati e mantenuti in cantiere protocolli operativo-gestionali di pulizia dei percorsi stradali utilizzati da tali mezzi;
- i veicoli utilizzati per la movimentazione degli inerti dovranno essere dotati di apposito sistema di copertura del carico durante la fase di trasporto;
- si dovranno prevedere periodiche bagnature delle aree di cantiere e degli eventuali stoccaggi di materiali inerti polverulenti per evitare il sollevamento di polveri;
- le aree di cantiere devono essere recintate con recinzioni antipolvere di opportuna altezza in grado di limitare all'interno del cantiere le aree di sedimentazione delle polveri e di trattenere, almeno parzialmente, le polveri aerodisperse;
- le operazioni di espianto e movimentazione degli olivi presenti all'interno del lotto dovranno essere effettuate, previa numerazione degli olivi oggetto di trasferimento, con la supervisione di tecnico agronomo che provvederà a redigere apposita relazione sulle operazioni effettuate e sulla riallocazione dei diversi esemplari, da allegarsi alla dichiarazione di fine lavori della DD.LL.;
- la trivellazione del previsto pozzo di servizio dovrà essere preventivamente autorizzata;

FASE DI ESERCIZIO

- le tipologie CER dei rifiuti ammissibili, le quantità massime recuperabili e le operazioni di recupero, che saranno effettuate in regime di autorizzazione unica (art. 208 del D.Lgs. n. 152/06), riguarderanno:
 - la massima capacità annua di recupero rifiuti dell'impianto non eccederà la quantità di 15.500 tonnellate;
 - per le operazioni di messa in riserva dovranno essere rispettate le disposizioni previste nell'art. 6 del D.M. 5.02.1998 e successive modifiche;
 - al fine di limitare le eventuali emissioni polverulente i cumuli di materiale legnoso prima del trattamento di frantumazione, dovranno essere coperti con teli e/o dovranno essere posti al di sotto di struttura precaria in tubolari e pareti e copertura in telo;
 - il materiale legnoso sottoposto a triturazione, se non avviato direttamente a trattamento all'interno del capannone, dovrà essere stoccato con modalità analoghe al materiale non frantumato;
 - lo stoccaggio a cumulo dei rifiuti dovrà assicurare ampi margini di sicurezza nei riguardi di possibili rischi di deterioramento/contaminazione del suolo. A tal fine le operazioni di messa in riserva saranno realizzate su basamenti pavimentati, che garantiscono la separazione e l'isolamento dei rifiuti dal suolo sottostante. Il gestore dovrà provvedere a una periodica manutenzione dei basamenti pavimentati al fine di impedire l'eventuale infiltrazione delle acque dilavanti e garantire l'isolamento idraulico del sottosuolo;
 - la barriera a verde perimetrale, da realizzarsi lungo tutti i lati del lotto privi di fabbricati, dovrà essere costituita da alberi di alto fusto sempreverdi ed a veloce accrescimento (eucalipti, cipressi ecc.). Nei primi anni di impianto, al disopra della recinzione prevista dovrà essere posta in opera ulteriore barriera con teli di altezza pari a 2.5 m;
 - i sistemi di raccolta, convogliamento e filtrazione delle emissioni dovranno essere opportunamente dimensionati al fine di garantire il rispetto dei limiti di emissioni previsti nell'atto autorizzativi all'esercizio;
 - si dovrà provvedere al monitoraggio delle emissioni di polveri, con la frequenza stabilita dalla autorità competente al rilascio della autorizzazione, e del rumore, con frequenza annuale, ovvero ogni qualvolta intervengano modifiche dell'impianto o dell'attività di recupero effettuata; gli esiti del monitoraggio ambientale andranno comunicati al Servizio Ambiente della Provincia di Lecce e ad ARPA PUGLIA -

DAP Lecce;

- riguardo le emissioni di polveri diffuse, dovrà essere garantito, in sede di esercizio, il rispetto del limite di 5 mg/Nmc come da Linee Guida CRIAP;

- relativamente alle emissioni odorigene dovranno essere rispettati i limiti di cui alla L.R. n. 7 del 22.01.1999. In particolare relativamente alla tettoia di post-maturazione per le emissioni puntuali i limiti di cui all'art. 1, comma 1, lett. A della stessa legge, mentre per le emissioni diffuse dovute al ciclo di fermentazione aerobica (sia nelle celle sia nel reparto di lavorazione) i limiti di cui all'art. 1, comma 1, lett. B;

- i teli utilizzati per la copertura dei cumuli nella fase di fermentazione aerobica dovranno essere sottoposti a periodico controllo e sostituiti in caso di danneggiamenti e lacerazioni;

- relativamente alla gestione delle acque meteoriche dilavanti dalle aree a pavimentazione impermeabile dovrà essere garantito, a lavori ultimati, il rispetto di quanto previsto dalla normativa regionale di riferimento; il materiale grigliato e i sedimenti raccolti all'interno della vasca di dissabbiatura dovranno essere gestiti nel rispetto di quanto previsto alla Parte IV del D.Lgs. 152/06;

- per quel che concerne i reflui civili dovrà essere garantito il rispetto degli adempimenti tecnici ed amministrativi di cui al R.R. n. 26/2011;

- per quel che concerne il capannone di lavorazione:

1) le quote della pavimentazione dovranno essere tali da assicurare che i percolati vengano convogliati verso opportune griglie e pozzetti di raccolta interni, senza alcuna fuoriuscita negli spazi esteri al capannone;

2) le aperture di ingresso dovranno essere dotate di cancelli dotati di opportuno sistema di apertura e chiusura automatica al passaggio dei mezzi;

3) dovrà essere effettuata una periodica manutenzione delle pavimentazioni, avendo cura di rimuovere gli eccessivi accumuli di polveri mediante mezzi mobili aspirapolvere;

4) al fine di garantire un'adeguata illuminazione, dovrà essere eseguita una regolare manutenzione e pulizia dei corpi illuminanti e delle superfici finestrate;

5) dovrà essere garantita una condizione di ventilazione e aerazione adeguata, in rapporto alle dimensioni degli stessi e alle concentrazioni delle polveri e delle emissioni odorigene;

6) dovrà essere effettuata periodica manutenzione dei sistemi antincendio;

- di fissare, ai sensi dell'art. 16, c.7, L.R. n.11/2001, in anni tre l'efficacia temporale della presente pronuncia di esclusione dalla valutazione d'impatto ambientale; trascorso detto periodo senza che sia stato dato inizio ai lavori, la verifica di assoggettabilità dovrà essere rinnovata;

- di individuare nel Corpo di Polizia Provinciale della Provincia di Lecce la struttura competente al controllo del rispetto delle prescrizioni impartite; a tal fine sarà cura del richiedente comunicare al Corpo di Polizia Provinciale la data di inizio dei lavori;

- di fare salve ogni ulteriore autorizzazione, permesso, nulla-osta o quant'altro, necessaria per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto;

- di comunicare il presente provvedimento allo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Casarano;

- di trasmettere, per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di competenza, copia della presente Determinazione ai seguenti soggetti:

- G.E.C.O AMBIENTE S.r.l., corrente in Casarano, alla Zona Industriale - Lotto 24;
- Provincia di Lecce - Corpo di Polizia Provinciale;
- Servizio Ambiente Ufficio Rifiuti,

- Servizio Ambiente Ufficio Emissioni;

- di far pubblicare il presente provvedimento per estratto sul BURP.

Il presente provvedimento non comporta spese a carico della Provincia poiché ai sensi dell'art.25, comma 3, della L.R. n.11/2001, la sua pubblicazione sul B.U.R.P. è a titolo gratuito.

Il Dirigente del Servizio
Ambiente e Polizia Provinciale
Ing. Dario Corsini
